

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)
Domenica 19 gennaio 2025 - n° 50

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Il miracolo del Natale

Decidere di partire per un viaggio non è sempre facile, ci sono sempre tante variabili da ponderare. Quanto costa? Sarà faticoso? Ce la farò? Dove andrò? Con chi andrò? Accetterò di ascoltare il parere degli altri? Sarà solo un viaggio di piacere o cercherò di fare qualcosa anche per gli altri? Mi metterò alla ricerca di un senso per cambiare la mia vita o andrò alla cieca senza coltivare alcuna attesa?

Decidere di partire è già un miracolo. Ci permette di uscire da noi stessi per affrontare la realtà.

Ci sono momenti della vita in cui le cose non vanno bene e si rischia addirittura di cadere nella depressione con tutte le sue conseguenze nelle relazioni con gli altri e nello stato di salute fisica. **Non sempre è facile uscire da se stessi**, a volte i tempi si dilatano perché si ha paura di chiedere e di confrontarsi. Allora si attende un miracolo che venga improvvisamente dall'alto.

In questi giorni ho riletto un testo scritto prima di Natale da una donna che ha vissuto un periodo difficile nel 2024. Ne riporto solo una parte.

Quest'anno che si sta chiudendo mi lascia, come direbbe Margherita Buy, un grande vuoto di senso.

Ho sofferto troppo, continuo a non stare bene con il mio respiro, gli esami sono un disastro, il volto è sempre più scavato e le ore di sonno e di riposo sempre meno.

Caro Babbo Natale, ti ricordi quando ti ho scritto la prima volta cosa ti ho chiesto?

Ero in prima elementare, avevo imparato a scrivere e a far di conto, e mi sembrava di pessimo gusto chiederti un dono sapendo che abitavi molto molto lontano da me.

Ti scrissi una lettera e ti chiesi di mandarmi una cartolina dal tuo Paese per vedere tutta la neve, le Renne e la tua Fabbrica dei doni.

Caro Babbo Natale, ora non ti chiedo più né doni, né cartoline, ma solo un pochino di salute in più.

Qualche ora di sonno in più.

La luce eterna bellissima per chi ci ha lasciato il ricordo di credere che ogni magia si avvera con il Natale.



Vorrei nuovamente il mio sorriso spensierato e la dolcezza nel cuore. Vorrei poter fare ogni tipo di bene per redimere i miei errori. Vorrei poter aiutare di più chi ha bisogno. Vorrei pregare guardando il mare tra sole e cielo. Vorrei non dormire più la notte per essere ancora in contemplazione.

Dove sei, mio Dio, perché mi hai abbandonata?

Perdonami perché non sono certa che sto facendo la cosa giusta nella vita. Nel dubbio cerco sempre di non esimermi. Nel dubbio medito. Nel dubbio tendo la mano. (...)

*Ho freddo nel mio cuore e nella mia anima. Camino e vino non fanno il miracolo. **Il miracolo deve essere in noi stessi. Deve partire da dentro.***

Teseo sto partendo per il mio sentiero, sarò via mare, per arrivare nell'olimpico.

Voglio vivere questo Natale come il Natale più intimo ed introspettivo della mia vita.

Amen.

Questa donna poi il suo Natale l'ha vissuto in modo vero, come incontro profondo con Colui che ridona speranza. Ha ripreso il suo viaggio nella vita, non senza qualche dubbio, ma ha avuto il coraggio di partire dopo il miracolo del Natale.

Don Daniele

VITA DELLA COMUNITÀ



Arte & Burger!

Durante le vacanze natalizie, prima della ripresa della scuola, con un bel gruppetto di ragazzi delle medie (ma non solo) abbiamo vissuto una giornata diversa dal solito in quel di Milano. Dopo un viaggio in treno, qualche fermata in metro e una breve coda, finalmente siamo entrati trionfanti al **Museo Diocesano**. Guidati dalle nostre esperte in storia dell'arte Susanna e Anita, ci siamo immersi nell'opera del Botticelli "Adorazione dei Magi": questo capolavoro rinascimentale, ricco di dettagli e simboli, raffigura i Magi mentre rendono omaggio al Bambino Gesù, circondati da una folla di personaggi che sembravano quasi prendere vita davanti ai nostri occhi. Dopo un pranzo meritato, siamo poi tornati a immergerci nel ritmo vivace della città, passeggiando tra le vie rumorose e curiosando tra le vetrine dei negozi, accompagnati dai sorrisi e le risate dei ragazzi. L'ultima tappa prima del rientro è stata la chiesa di Santa Maria presso San Satiro, che custodisce uno dei segreti più affascinanti del Rinascimento: un'illusione prospettica creata da Donato Bramante. A causa della mancanza di spazio per costruire un'abside profonda, ideò una finta abside di soli 97 centimetri di profondità che, grazie all'uso sapiente della prospettiva, sembra molto più grande. Stanchi ma grati della giornata trascorsa, siamo tornati a casa, portando con noi i ricordi preziosi. I ragazzi, felici di aver trascorso del tempo insieme, hanno dimostrato ancora una volta quanto sia bello condividere esperienze che uniscono e arricchiscono. E ora, la parola ai ragazzi!

Il 3 gennaio noi preado con alcuni animatori e alcuni adulti siamo stati a Milano, al museo diocesano, e ci siamo soffermati su un'opera di Botticelli, un quadro bellissimo e se posso permettermi è stato anche più interessante osservarlo mentre veniva raccontato da Anita, la nostra educatrice, perché era più coinvolgente rispetto alla spiegazione di una guida. Nel pomeriggio abbiamo fatto un giro per Milano con un "tour" fatto da Susanna. Come conclusione posso dire che è stata un'esperienza davvero bella, grazie a chi ha organizzato tutto e a chi c'era per aver reso quella giornata indimenticabile (Alice).



L'esperienza a Milano è stata fantastica: possiamo dire che ci siamo divertiti in ogni momento! Abbiamo visitato un museo, pranzato insieme e passeggiato per le vie di Milano, godendoci l'atmosfera unica della città. Una giornata semplice ma diversa dal solito, che non dimenticheremo (Giulia).

Emma Brugnera

Testimonianza di un pellegrinaggio giubilare



Nulla è per caso...

Nel corso degli anni il desiderio di poter visitare la Città Santa di Roma si è fatto sempre più grande fino a quando decidiamo di accogliere la proposta di alcuni amici ai quali ci uniamo. Realizzo solo più tardi che il mio sogno si sta avverando proprio nell'anno del Giubileo. E così il 3 gennaio si parte alla volta della basilica di San Pietro in Vaticano.

Di sicuro un'esperienza senza eguali. L'imponenza ci fa ammutolire! La mole di gente è enorme ma nella quantità regna un rispetto e una devozione che solo chi ha il piacere di visitare questo luogo può capire. Ogni singolo incontro è una lezione di vita e la consapevolezza di essere tutti lì per la profonda

fede che ci lega è immensamente appagante. Un'emozione fortissima... una rapida e a tratti disordinata successione di stati d'animo mi travolge in un vortice che vorrei spiegare ma mi risulta difficile. Mi sento avvolta da un abbraccio che penso ricorderò per tutta la vita.

L'emozione è forte e le lacrime che sto versando sono il frutto di una liberazione da tensioni accumulate da anni. Spaventata dalla mia reazione, scrivo subito a don Daniele chiedendo spiegazioni. La sua risposta è immediata: «Se ti commuovi vuol dire che per te ha un grande significato». Ed è proprio così! Le lacrime mi accompagnano fino all'ingresso della Basilica e il passaggio dalla Porta Santa ha segnato sicuramente la mia vita da cristiana.

Nonostante la folla, durante il passaggio percepisco un silenzio inspiegabile. **Il miracolo del Giubileo non sta solo nei grandi numeri quanto nel silenzioso cambiamento che ogni pellegrino può percepire nel proprio cuore** ed io auguro a tutti la possibilità di vivere questa esperienza con gioia e devozione. In quel luogo l'arte, la storia e la fede sembrano fondersi in un linguaggio che persino i più piccoli possono capire. Bambini, giovani, anziani, famiglie, amici... tutti uniti da un dono prezioso chiamato FEDE.

Ho portato in preghiera tutta la nostra piccola comunità cristiana, nessuno escluso e a chi mi chiede qual è stato il momento più toccante rispondo: «Quando mi sono resa conto di essere nel luogo giusto, nel momento giusto e con le persone giuste... la mia famiglia e il Signore!».



Laura Garbin

Due angoli di Paradiso

Nella nostra parrocchia dei santi Pietro e Paolo c'è un angolo di paradiso che comprende lo spazio intorno all'altare, cioè il presbiterio.

Dopo il rintocco della campanella che annuncia l'inizio della messa si apre la porta della sacrestia ed ecco che esce un piccolo stuolo di angeli, vestiti con lunghe tuniche bianche, che precedono il celebrante e in processione vanno a disporsi con movenze leggere, sfiorando quasi soltanto il pavimento, al loro posto di servizio. Conoscono bene i loro compiti e con sicurezza e molto garbo preparano l'altare, spostano arredi e leggio e mettono tutto in ordine. C'è chi è abile nel far roteare il turibolo per profumare con l'incenso l'altare e i fedeli e chi fa suonare al momento giusto i campanelli.

Nelle pause siedono composti sulle loro sedie, pronti a balzare in piedi se c'è bisogno di aiuto.

Che bravi maestri hanno avuto alla scuola degli angeli e che privilegio hanno i celebranti circondati da così belle creature!



Facciamo pochi passi e troviamo un altro angolo di paradiso: è la cappella della Madonna dove c'è



musica e armonia. Qui chitarre e tastiera “giocano” con le note musicali per comporre melodie dolcissime o canti solenni oppure ritmi vivaci per coinvolgere anche i bambini presenti, secondo i momenti tipici della liturgia. E poi ci sono i musicisti che cantano con il timbro di strumenti musicali. C'è infatti la voce di flauto, di clarino, di ottavino... e la chitarra che vuole imitare il suono dell'arpa, ma tutto è bello e invita a

partecipare e a cantare.

C'è ancora un'altra meraviglia da notare: in fondo alla chiesa, dove c'è il presepio, si può ammirare la Porta Santa che ritrae le sembianze di quella aperta in San Pietro, in modo magistralmente efficace, per ricordare che stiamo vivendo un anno di grazia nel Giubileo del 2025.

Questo produrrà certamente frutti di bene per tutti i fedeli.



Lucia Luparia

Evangelizzare oggi nella nostra comunità



Il Consiglio pastorale parrocchiale si è riunito prima di Natale con lo scopo di discutere un tema che ci sta molto a cuore: cosa significa evangelizzare a Lonate Ceppino oggi. Il tema è vario e tocca i più diversi ambiti della comunità, dai più piccoli ai più grandi, dalle iniziative proposte dalla parrocchia ai rapporti con le associazioni sportive e culturali presenti sul territorio. La certezza che ha guidato la discussione del Consiglio è comunque quella di voler annunciare, attraverso le nostre proposte, un messaggio più grande, che non dipende da noi.

Questo messaggio può passare anche, ma non solo, dalla conoscenza della giovane famiglia che attualmente risiede nella casetta dietro la chiesa. La **famiglia Simagan** è composta da Omar, 22 anni, e Marianne, 26 anni. Provengono dalla Nuova Guinea, ma sono in Italia da due anni e parlano bene il francese e stanno imparando l'italiano. I giovani genitori hanno avuto quest'anno il piccolo Mohamed. In Italia la mamma durante la gravidanza ha contratto un virus, che ha trasmesso al piccolo. Il bambino non è contagioso, ma potrebbe avere complicazioni alla vista e all'udito.

Un loro desiderio sarebbe conoscere i giovani di Lonate per condividere momenti insieme e raccontare il proprio vissuto, la situazione del paese d'origine, il viaggio per mare. Sono una coppia giovane e bella, anche se un po' timidi. Soprattutto, sono felici.

Una felicità che desideriamo condividere con tutta la comunità anche in occasione del Giubileo. L'anno santo offrirà l'occasione a tutti noi di condividere momenti di pellegrinaggio: momenti per i ragazzi e i giovani, per le famiglie e gli adulti, e anche una visita al Santuario di Monza, chiesa giubilare.

Valeria Capellaro

Bilancio parrocchiale 2024

Come di consueto nel primo numero annuale del bollettino parrocchiale, riportiamo in sintesi il **rendiconto economico dell'anno appena trascorso**.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 30.341,03 €	Consumo acqua potabile: 1.660,91 €
Intenzioni messe: 8.290,00 €	Consumo gas metano: 16.904,00 €
Cassette delle candele: 6.567,98 €	Consumo corrente elettrica: 17.009,46 €
Offerte mirate pro oratorio: 2.458,50 €	Telefono (parrocchia e oratorio): 1.346,14 €
Card Oratorio: 8.740,00 €	Materiali segreteria: 5.662,87 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi...): 10.860,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 12.548,10 €
Cassetta libri e abbonamenti riviste: 2.332,05 €	Saldo libri e abbonamenti riviste: 2.564,38 €
Caritas e missioni: 6.007,76 €	Caritas e missioni: 13.381,59 €
Attività oratoriane: 75.331,86 €	Attività oratoriane: 44.505,71 €
Raccolte straordinarie (buste): 31.645,26 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 27.267,50 €
Altre entrate varie: 6.347,59 €	Lavori straordinari: 85.104,79 €
Dal Comune: 21.000,00 €	Lavori di manutenzione: 18.862,29 €
Movimenti Banca: 13.633,25 €	Banca (mutuo, interessi, commissioni...): 45.626,57 €
Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 21.286,00 €	Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 12.989,20 €
	Rinnovo piano assicurativo: 4.051,43 €
TOTALE 244.841,28 €	TOTALE 309.484,94

Dall'inizio dell'anno il disavanzo totale è pari a **- 64.643,66 €**.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ TOTALE AL 31/12/24	491.884,18 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 32ª rata)	- 463.457,19 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 2ª rata di 10.000 €)	- 80.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 51.573,01 €



Una breve considerazione sul bilancio annuale.

Le **entrate** sono state sostanzialmente in pareggio rispetto all'anno precedente, forse qualcosa in meno nella maggior parte delle voci. Tra tutte spicca la voce "attività oratoriane", anche se nel 2024 sono state inferiori rispetto al 2023.

Le **uscite** sono state superiori alle entrate. Va ricordato che all'inizio dell'anno abbiamo saldato i lavori di adeguamento dell'impianto di riscaldamento (confronta la voce "lavori straordinari"). Un chiarimento riguarda la voce "materiali per la chiesa": lo avevamo specificato a suo tempo che in questa voce abbiamo inserito l'acquisto dell'organo usato (circa 9.000 €). Al momento è depositato nella sala a sinistra dell'altare in attesa che i maestri organari finiscano i lavori presso altre chiese. Si spera che entro Pasqua possa essere funzionante. Per questo sono già in previsione da tempo altre 9.000 € di spese, circa.

Rinnoviamo ancora il sentito ringraziamento a tutti per le offerte date alla parrocchia, in particolare in occasione delle **benedizioni natalizie** delle famiglie (totale raccolto **19.540,26 €**, più di mille euro rispetto all'anno precedente).

Al momento l'unica spesa di previsione per il 2025 potrebbe essere l'installazione di pannelli solari.

La Val bèla

Riportiamo una parte dell'articolo scritto da **Dario Sala** e pubblicato sul giornale locale di Grosio in Valtellina.

Si è svolta sabato 14 dicembre 2024 la presentazione del libro *La Val Bèla* nella sala dell'Oratorio di Lonate Ceppino.

Al tavolo erano seduti Emilia Colombo (maestra storica dell'Associazione Filigrana), Oliviero Gerolamo (mio cugino, residente a Lonate Ceppino) e il sottoscritto. Alla mia destra Paolo Ghilotti che indossava il costume grosino maschile, mentre alla sinistra del tavolo mia cugina Margheria Pini vestita col costume tradizionale da sposa. Tutto ciò per far onore a Grosio, il paese di provenienza del nonno Antonio. Alla manifestazione, oltre a mia mamma di 98 anni, ora in carrozzella, e ultima rimasta della famiglia d'origine, erano presenti parenti e amici, la sindaca Clara Dalla Pozza e il parroco don Daniele Pozzoni.

Il libro *La Val Bèla* è stato un lavoro di gruppo iniziato circa un anno fa, quando mio cugino Gerolamo, già autore di due libri, mi chiese se fossi disponibile a collaborare per cercare documentazione sul nonno. La mia risposta fu positiva in quanto già da qualche anno stavo cercando notizie e documenti con supporto dello studioso Giacomo Rinaldi. Gerolamo ha poi sintetizzato in 152 pagine tutta la documentazione che gli ho inviato sia sulla famiglia che sul territorio di Grosio. (...)

Nota dolente, proprio il giorno dell'evento don Daniele celebrava la funzione funebre di mio fratello, nato il 7 dicembre 1946. La presentazione del libro è stata un'occasione di commiato che avrebbe certamente gratificato l'ultimo Antonio della famiglia Sala.

P.S.: purtroppo poi è stato celebrato pochi giorni fa anche il funerale della mamma di Antonio nella parrocchia Sant'Anna delle Ceppine.



PER RIFLETTERE

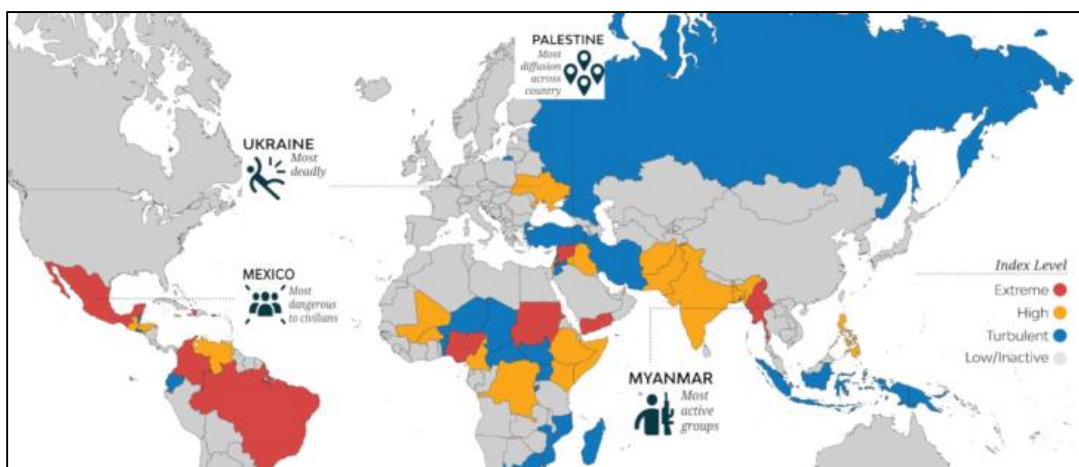
L'Epifania tutte le feste porta via?

Buon anno a tutti i "vicini".

Un altro anno è passato, le feste di Natale, Capodanno... e poi si sa la Befana tutte le feste porta via.

Una cosa però non l'ha portata via: LA GUERRA.

A capodanno lo abbiamo visto o sentito tutti, un'esplosione di colori e di botti, fuochi d'artificio che sono durati tantissimo.



Due pensieri mi sono venuti in mente mentre guardavo i colori dei fuochi d'artificio in cielo: il primo... se solo i promotori avessero fatto numericamente metà dei fuochi e l'altra metà l'avessero donata in

denaro a chi quella sera dormiva per strada perché la vita con loro non è stata così generosa, o a quei bambini che quest'anno non hanno trovato nulla sotto l'albero di Natale perché i pochi soldi che hanno i

genitori sono serviti per avere un piatto in tavola, forse ci saremmo divertiti lo stesso ma ci sarebbero state più persone contente.

L'altra riflessione riguarda i botti: quelli che abbiamo sentito erano botti che anticipavano momenti di gioia, consapevoli che sarebbero arrivati i colori a illuminare il cielo. Ma il mio pensiero quella sera è andato verso i paesi in guerra, dove i botti che si sentono portano solo paura perché la consapevolezza degli abitanti è che al botto seguirà un'esplosione piccola o grande che sia, che la bomba non si sa dove colpirà e che magari non darà il tempo di rifugiarsi.

Provate a visitare il sito www.cahraslist.net, troverete l'elenco dei continenti, nazioni e città che a oggi sono in guerra. Sono tantissimi e sicuramente non avranno passato il Capodanno che abbiamo passato noi.

E allora buon anno ai vicini ma soprattutto ai "lontani".

Anna Palazzo

Trasformare in ORO gli anni d'ARGENTO

Condividiamo qui una riflessione utile letta mercoledì nel gruppo terza età, tratta dal libro di Pino Pellegrino "Trasformare in oro gli anni d'argento. L'arte di saper invecchiare".

Oggi la parola "vecchiaia" è una parola tabù, una parola che non si deve pronunciare, come un tempo lo era la parola "sesso". Al posto di "vecchiaia" si parla di "anni d'argento", di "età azzurra", di "terza età", di "anni leggeri"... ma dire "vecchio" è proibito! Insomma, oggi la vecchiaia appare come una disgrazia, come un'età disprezzata, indecorosa. (...)

Sui vecchi, oggi, non circolano che giudizi negativi. Si dice che hanno le formiche nel cervello, che perdono

colpi, che hanno i riflessi impacciati, le idee corte, la memoria lenta, la 'predica' facile...

Purtroppo va sempre più di moda il proverbio orientale: "Quando il leone diventa vecchio, anche i cani si fanno beffa di lui"! In una parola: nella nostra società o si è giovani, belli e produttivi, o non si è considerati. Si è negati.

Invece no!

La vecchiaia non è la cenerentola della vita. La vecchiaia è una grande ricchezza a disposizione di tutti. Il fatto che sul tetto della casa sia caduta la neve, non vuol dire che dentro non vi sia il fuoco! Anzi, più neve vi è, e più il caminetto resta acceso: più capelli bianchi vi sono, più vi può essere calore e ardore.

Ecco una manciata di esempi come prova che uomini tanto vecchi hanno compiuto gesti tanto giovani, in barba al colesterolo e all'arteriosclerosi.

Giuseppe Verdi scrisse l'Otello a 74 anni.

Giovanni XXIII fu eletto papa a 78 anni.

Michelangelo morì a 99 anni e iniziò il "Giudizio Universale", nella Cappella Sistina, a 60 anni. A 75 anni realizzò la più intensa delle sue "Pietà": la "Rondanini".

Adenauer fu cancelliere e simbolo della Repubblica Federale tedesca fino a 87 anni.

Pablo Picasso ha lavorato fino a 91 anni.

Il grandissimo scrittore tedesco Johann Goethe ha terminato il suo "Faust" a 81 anni.

Il pittore Tiziano ha dipinto il suo autoritratto dopo i 90 anni.

Il commediografo irlandese Bernard Shaw raggiunse il traguardo di 94 anni, in piena attività di scrittore.

Il nostro poeta Giuseppe Ungaretti a 80 anni diceva: "L'importante è ripartire"...

Cosa vogliamo di più per convincerci che l'uomo, se è bravo, è come il vino: migliora col tempo.

No, gli anziani non sono dei relitti. Certi pregiudizi vanno polverizzati!



PILLOLE DI LITURGIA



Struttura, elementi e parti della messa

I. STRUTTURA GENERALE DELLA MESSA

25. La Messa è costituita da due parti, la «**Liturgia della Parola**» e la «**Liturgia eucaristica**»; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro. Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione.

II. I DIVERSI ELEMENTI DELLA MESSA

Letture della parola di Dio e sua spiegazione

26. Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo.

Per questo tutti devono ascoltare con venerazione le letture della parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della Liturgia. E benché la parola di Dio nelle letture della sacra Scrittura sia rivolta a tutti gli uomini di ogni epoca e sia da essi intelligibile, tuttavia una sua più piena comprensione ed efficacia viene favorita da un'esposizione viva e attuale, cioè dall'omelia, che è parte dell'azione liturgica.

Le orazioni e le altre parti che spettano al sacerdote

27. Tra le parti proprie del sacerdote, occupa il primo posto la Preghiera eucaristica, culmine di tutta la celebrazione. Seguono poi le orazioni, cioè: l'orazione di inizio (o colletta), l'orazione sulle offerte e l'orazione dopo la Comunione. Queste preghiere, dette dal sacerdote nella sua qualità di presidente dell'assemblea nella persona di Cristo, sono rivolte a Dio a nome dell'intero popolo santo e di tutti i presenti. Perciò giustamente si chiamano «orazioni presidenziali».

28. Spetta ugualmente al sacerdote, per il suo ufficio di presidente dell'assemblea radunata, formulare alcune monizioni previste nel rito medesimo. Quando è previsto dalle rubriche, al celebrante è permesso adattare in parte affinché rispondano alla comprensione dei partecipanti. Tuttavia il sacerdote faccia in modo di conservare sempre il senso della monizione proposta nel Messale e la esprima con poche parole. Così pure spetta al sacerdote che presiede guidare la proclamazione della parola di Dio e impartire la benedizione finale. Egli può inoltre intervenire con brevissime parole, per introdurre i fedeli alla Messa del giorno, dopo il saluto iniziale e prima dell'atto penitenziale; alla Liturgia della Parola, prima delle letture; alla Preghiera eucaristica, prima di iniziare il prefazio, naturalmente mai nel corso della Preghiera stessa; prima del congedo, per concludere l'intera azione sacra.

29. La natura delle parti «presidenziali» esige che esse siano proferite a voce alta e chiara e che siano ascoltate da tutti con attenzione. Perciò, mentre il sacerdote le dice, non si devono sovrapporre altre orazioni o canti, e l'organo e altri strumenti musicali devono tacere.

30. Il sacerdote infatti, in quanto presidente, formula le preghiere a nome della Chiesa e della comunità riunita, talvolta invece anche a titolo personale, per poter compiere il proprio ministero con maggior attenzione e pietà. Tali preghiere, che sono proposte prima della proclamazione del Vangelo, alla preparazione dei doni, prima e dopo la Comunione del sacerdote, si dicono sottovoce.

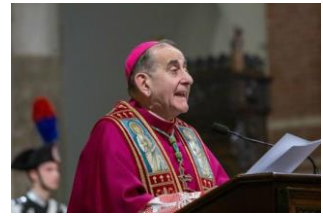
Altre formule che ricorrono nella celebrazione

31. Poiché la celebrazione della Messa, per sua natura, ha carattere «comunitario», grande rilievo assumono i dialoghi tra il sacerdote e i fedeli riuniti e le acclamazioni. Infatti questi elementi non sono soltanto segni esteriori della celebrazione comunitaria, ma favoriscono e realizzano la comunione tra il sacerdote e il popolo.



VITA DELLA CHIESA

Lasciate riposare la terra



Discorso alla Città, il Giubileo per dare sollievo all'umanità stanca

È tradizione che il giorno di sant'Ambrogio l'Arcivescovo di Milano pronunci un discorso alla città di Milano, ai suoi amministratori, ai suoi imprenditori, ai suoi cittadini. Un discorso che è una revisione dell'anno trascorso e un programma per l'anno futuro, che si irradia anche a tutto il territorio lombardo.

Quest'anno mons. Delpini si è incentrato sull'Anno Santo visto come un tempo propizio per risollevare una società piegata dal dramma dei poveri, di chi è senza lavoro e senza casa, dall'illegalità, dal logorio degli operatori in ambito educativo e sanitario, dalle guerre e dall'emergenza ambientale: «L'umanità è stanca e chi come noi, radunati per questo appuntamento in occasione della festa di sant'Ambrogio, ha responsabilità per il bene comune deve sentire il compito di procurare sollievo».

Segni di stanchezza

La **gente** è stanca di una vita senza senso, che è interpretata come un ineluttabile andare verso la morte. È stanca di una vita appiattita sulla terra, nei rapporti ridotti ad esperimenti precari. È stanca perché è stata derubata dell'*oltre* che dà senso al presente, sostanza al desiderio, significato al futuro.

La gente è stanca di un lavoro che non basta per vivere, che impone orari e spostamenti esasperanti. La gente è stanca degli incidenti sul lavoro, è stanca di constatare che i giovani non trovano lavoro.

Anche a vivere in famiglia si fa fatica: la famiglia è il primo valore, è la trama di rapporti che dà sicurezza; ma la frenesia che si impone alla vita delle famiglie con l'accumularsi di impegni e delle prestazioni necessarie per costruire la propria immagine, per non far mancare niente ai figli, per non trascurare gli anziani genera paura.

La gente è stanca di una politica che si presenta come una successione irritante di battibecchi, di una gestione miope della cosa pubblica e di servizi pubblici che costringono a ricorrere al privato.



La gente è stanca di quella comunicazione che raccoglie la spazzatura della vita e l'esibisce come se fosse la vita, stanca della cronaca che ingigantisce il male e ignora il bene».

Mons. Delpini afferma che non solo la gente è stanca, ma anche la **terra**. Di cosa è stanca la terra? È stanca di essere ridotta a una discarica, di quel modo di vivere il presente che non si cura del futuro e che guidato dal male porta malattia, guerre e devastazioni. La terra è stanca e, secondo l'Arcivescovo Mario, protesta: gli sconvolgimenti climatici sono, dal punto di vista della terra, una ribellione contro un equilibrio infranto.

L'occasione del Giubileo

Di fronte a questa realtà in sofferenza, l'Arcivescovo vuole prendere spunto dall'Anno Santo indetto da papa Francesco, che «ci offre l'occasione per prenderci cura di questa stanchezza e per rendere possibili il riposo e la gioia. In che modo? Sarei lieto e onorato di poter farmi voce della proposta di propiziare un rimedio alla stanchezza della gente, della città, della terra ispirandomi ai temi del Giubileo e invocando l'intercessione di sant'Ambrogio. Cerchiamo insieme un rimedio alla stanchezza dei poveri con il condono dei debiti; di persone e istituzioni al servizio del bene comune, in particolare in ambito educativo e socio sanitario; allo scandalo della guerra, proponendoci percorsi di riconciliazione, di giustizia e di pace; della città e della terra attivando una sensata educazione ecologica».

Delpini si sofferma innanzitutto sui debiti dei poveri: Quando il reddito del lavoro non basta per il sostentamento della famiglia i fenomeni del sovra indebitamento, del precipitare in condizioni di vita indegne della persona umana devono essere affrontati.

L'Arcivescovo, lancia un appello alle banche per considerare con serietà la possibilità per il condono dei debiti, per forme di alleanza, di mutuo soccorso, di ripensamento del sistema bancario affinché la troppa gente disperata faccia ricorso a forme di indebitamento che favoriscono l'immissione di denaro sporco e condannano a entrare negli ingranaggi perversi dell'usura. Da qui un appello a convertirsi a chi vive nell'illegalità. Nel Vangelo la ricchezza disonesta, maledetta, non trova una condanna senza appello: Zaccheo, il ricco disonesto, fa esperienza della simpatia di Gesù che lo ricolma di gioia e lo convince alla doverosa restituzione e alla generosa riparazione.

Anche la Chiesa non si sottrae, dando il proprio contributo con l'annuncio di un nuovo progetto operativo: «In occasione del cinquantesimo anniversario di Caritas ambrosiana impegno la Diocesi di Milano perché, insieme a tutti coloro che hanno una responsabilità in questo ambito, venga promossa un'opera significativa su un tema particolarmente urgente come quello della **casa per tutti**».

Fabio Capellaro

IN RICORDO DI...

LUCIANO TOSATTO



L'altro ieri Luciano se ne è andato. È andato via la notte in silenzio, d'improvviso e senza farsi notare. È andato via come entrano i ladri, e questa cosa per me è difficile da digerire. Non è tanto lo shock dell'inaspettato, ma il fatto che per tutta la vita mio padre abbia fatto un gran casino tutte le volte che si muoveva, e ora, per andarsene, faccia tutto in punta di piedi, davvero stride.

È anche andato via in maniera inaspettata, lasciando un sacco di cose a metà, e la gente a bocca aperta perché non saprà più come andrà a finire la storia... Questo è tipico delle persone giovani; e tutto sommato, con un bel po' di licenza poetica, questo ci potrebbe anche stare. I capelli erano bianchi (e da un pezzo)... Ma da un po' di tempo mio papà aveva imparato ad apprezzare e abbracciare il cambiamento, e questa è una caratteristica dei giovani. Senza troppo lamentarsi aveva aggiunto nuovi atteggiamenti alla sua vita; così che io, dopo essermi sorbito per anni nenie anti-militari

all'ora di cena, adesso lo ritrovo qui col cappello da alpino.

Ecco, forse ci ha lasciato una persona a suo modo giovane...

Comunque lui ora riposa, che è una cosa che faceva poco.

Riposa nella realtà ma non nelle nostre menti: un bambino mi ha detto che "zio Luciano diventerà una stellina nel cielo" che è un pensiero molto nobile, come solo i bambini possono averne. Qualcun altro mi ha detto che adesso se la spassa in Grecia, mangiando buon pesce e bevendo liquori dai nomi impronunciabili (e io faccio fatica a immaginarlo così). Io non so, secondo voi cosa sta facendo Luciano? Per me sta andando in bici con lo zio, il sudore è sempre stato un po' il suo linguaggio.

E forse è proprio questo il punto.

Io non so voi cosa pensiate di mio padre, ma non c'è dubbio che lui questo riposo se lo è meritato tutto, grammo per grammo, e sta a noi imparare a rispettarlo così.

Luca Tosatto

Caro Luciano, grazie!

La mia voce oggi rappresenta la voce dei bambini della scuola materna, delle insegnanti e del consiglio di amministrazione.

Grazie per il tempo che ci hai dedicato, grazie per la tua presenza sempre discreta, mai sopra le righe, con quel modo particolare di sorridere che esprimeva cordialità e apertura verso l'altro.

Nel nostro progetto di volontariato, la prima frase, tratta da un discorso di Benedetto XVI dice così: “il volontariato non è soltanto un fare, è prima di tutto un modo di essere, che parte dal cuore, da un atteggiamento di gratitudine verso la vita e spinge a restituire e condividere con il prossimo i doni ricevuti”.

Caro Luciano, questa frase ti rappresenta e lo possiamo affermare non solo per il tuo impegno nella nostra scuola bensì per la tua disponibilità anche in altri ambiti, senza tralasciare, permettetemi, quello personale: sei stato un vicino di casa attento e pronto a dare una mano, senza nemmeno darmi il tempo di chiedere. Grazie.

Quando una persona ci lascia, nella nostra mente e nel nostro cuore si fanno vivi episodi che la frenesia della quotidianità non valorizza, li rende a volte addirittura scontati ma che di scontato non hanno proprio nulla! È con questa gratitudine e con questi ricordi che ti accompagniamo con la preghiera nel tuo viaggio verso la casa del Padre.

Cinzia Macchi

Ricordando la foto scattata recentemente con il gruppo Alpini alla benedizione del presepio, i bambini della scuola d'infanzia si sono radunati nel salone per un breve momento di preghiera.



Di Luciano, il nostro “ingegnere”, voglio tracciare un breve profilo inedito degli ultimi tempi, che mi pare profetico sui “cercatori di senso” nella nostra cultura della liquidità.

Sempre sorretto dalla razionalità in tutta la sua vita – famose erano le grandi discussioni che ci portavano allo... sfinimento – ultimamente mi aveva confidato che l'approccio alla complessità della vita con la sola ragione non gli risultava più sufficiente. Percepiva che l'umano contenesse in sé un “oltre”, un di più, un ineffabile.

E così si era messo a leggere di filosofia e di metafisica. Io stesso gli avevo dato un libro che intrecciava la letteratura mondiale del '900 con la spiritualità cristiana. Ne aveva terminato la lettura qualche giorno fa. E così Luciano stava portando a matrimonio la ragione e la fede, come due risorse di sapienza non in opposizione, ma in sinergia.

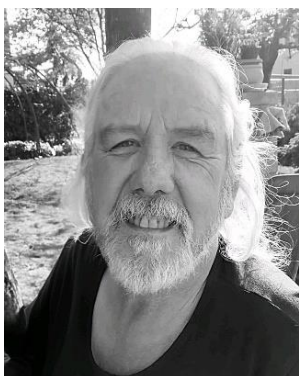
Una fede, la sua, che rifuggiva dal devozionalismo e dal sentimentalismo, ma che non disdegnava i fremiti dell'emozione spirituale – così mi raccontava Edy – accendendo qualche candela in chiesa con la nipotina Dafne.

Grazie, Luciano, perché questo tuo pellegrinaggio sui sentieri dei cercatori di Dio è una bella indicazione per le generazioni di oggi.

Quel Dio che hai cercato, ti accoglierà con gioia nel paradiso dei beati.

p. Giovanni Battista Magoni

GIANEMILIO SCANDROGLIO



Caro Gianemilio, poco tempo fa alla tradizionale cena nella quale ci troviamo tutti gli anni per condividere 4 chiacchiere tu non eri presente.

Il pensiero comune era di un'assenza provvisoria, nell'attesa dell'incontro dell'anno successivo, come avevi detto tu.

Ora festeggerai i 70 anni con quanti di noi ti hanno preceduto, al banchetto celeste, dove i piatti saranno senza dubbio migliori.

Incontrerai Zita e Battista che sempre ricordiamo con affetto per la loro umiltà e simpatia: doni che ti hanno trasmesso e che tu hai fatto tuoi e condivisi lungo il cammino tra noi.

Quanto lavoro hai fatto e quanto ne avresti ancora voluto fare: non ti preoccupare c'è chi prenderà il tuo testimone.

Ciao, ora riposa in pace e prega per noi.

Un amico

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì 24 gennaio	primo incontro di formazione per genitori, educatori, insegnanti, allenatori di preadolescenti e adolescenti. “La neve in fondo al mare” . Relatrice Emanuela Berto.
Domenica 26 gennaio	FESTA DELLA FAMIGLIA
Mercoledì 29 gennaio	nel pomeriggio incontro della terza età con i pari età della Comunità pastorale di Tradate (festa dei compleanni del mese)
Venerdì 31 gennaio	messa degli oratori a Gallarate
Domenica 2 febbraio	giornata per la vita e festa della presentazione del Signore (vendita delle primule e benedizione delle candele)
Lunedì 3 febbraio	benedizione del pane e della gola (san Biagio – messa ore 8.00)
Giovedì 6 febbraio	messa per i defunti di gennaio (ore 20.45 – cappella oratorio)
Venerdì 7 febbraio	adorazione eucaristica (8.30 – 12.00)
Domenica 9 febbraio	ipotesi di incontro allargato del Consiglio pastorale nel pomeriggio
Martedì 11 febbraio	giornata mondiale del malato



**Fra poco apriranno le iscrizioni per la vacanza in montagna dei ragazzi dal 12 al 19 luglio a Spiazzi di Gromo (BG).
Ci sono pochi posti a disposizione!**

Ogni lunedì e giovedì sera in oratorio i volontari si incontrano per allestire i carri di Carnevale (8 marzo). VIENI ANCHE TU!



ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 22 dicembre 2024)

Defunti

- 1) TOSATTO LUCIANO di anni 71
- 2) SCANDROGLIO GIANEMILIO di anni 69
- 3) CARLOMAGNO ANNINA di anni 75

**Nel 2024 sono stati celebrati
33 battesimi e 38 funerali.
Mentre 8 coppie hanno celebrato il
matrimonio (3 in parrocchia e 5 fuori).**

**Il prossimo numero del bollettino parrocchiale
verrà pubblicato domenica 23 febbraio.**

Buona festa della famiglia!

